



# RIVISTA ALPINA

## ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

### SOMMARIO

Prima ascensione invernale sulla Pania della Croce, per PASQUALE VERONESE. — Ad Asiago per la Festa delle Rogazioni (25 maggio 1881), per SCIPIONE CAINER. — Cronaca del C. A. I.: Sezioni di Torino, di Firenze, dell'Enza, di Vicenza. — Cronaca delle Società Alpine Estere: Club Alpin Français; Erzgebirgs-Verein; Steirischer Gebirgs-Verein. — Note Alpine: Escursione sulla Testa dell'Assietta per il ripristinamento del Ricordo; Una gita sull'Alben (Prealpi Bergamasche); Ascensione invernale al Fizzo del Diavolo (m. 2926) nella Catena Orobica. — Necrologia: Enrico Longfellow. — Corrispondenza: In proposito del Rifugio al Lago Scaffaiolo; Il Colle del Charforon. — Rivista bibliografica. — Comunicazioni ufficiali.

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1<sup>a</sup> classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.  
Torino — via Lagrange, 13, p. 1<sup>o</sup>.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.  
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le Avvertenze nella pagina seguente.



# RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Prima ascensione invernale sulla Pania della Croce.



ella seconda metà del giugno 1880 una comitiva di 15 Soci della Sezione Ligure faceva la salita della Pania della Croce (m. 1860), vetta delle Alpi Apuane, la quale si alza alle spalle della stazione ferroviaria di Pietrasanta sulla linea Genova-Pisa. La nebbia impedì allora alla numerosa brigata di godere dell'incantevole panorama. Ad alcuni fra essi prese vaghezza il ritentare la scalata nella ora decorsa stagione invernale, in cui un'atmosfera eccezionalmente serena e limpida prometteva loro felice riuscita. Ecco i nomi dei Soci che presero parte all'escursione: A. Berlingieri, L. Cassini, G. Pastorino, F. Podestà ed io, cui si aggiunse poscia il sig. G. Canevari. Non mi perderò in descrizioni della piccola e tranquilla città di Pietrasanta, già stata per 40 anni dominio della Repubblica Genovese nel secolo XV, nè dei villaggi di Vallecchia e Corvaja, ai cui signori era sottoposta tutta la Versilia nei fortunosi tempi di mezzo; nè dell'industriosa ed attiva Serravezza posta al confluente dei torrenti Serra e Vezza donde prese il nome. Lascio all'erudito ed al geologo il narrarne le vicende e il descriverne le ricchezze naturali.

Il 4 febbraio 1881, dopo un buon pranzo alla locanda Ballerini in Pietrasanta, partimmo alle 8 1/2 pom. e percorrendo in vettura i paesi sopraccennati e Ruosina, arrivammo alle 10 1/2 a Ponte Stazzemese, ove si pernottò all'albergo della Pania condotto da Giusti e Milani. Ivi con nostro sommo dispiacere ci fu reso noto che il cav. G. B. Rimini, Segretario della Sezione Fiorentina, e l'ing. Aristide Bruni residente a Pisa erano impossibilitati da loro impegni speciali di prender parte alla escursione.

Ponte Stazzemese è un piccolo villaggio composto di poche case, posto al confluente del canale delle Mulina e del torrente che scende da Cardoso. Potrebbe esser centro di numerose ed importanti escursioni; il buontemponone non ha di che lagnarsi nell'albergo del luogo, sia per la mittezza dei prezzi che per la cortesia del trattamento; e lo studioso ha lato campo di raccogliere ricca messe di osservazioni, cui possono dar luogo tutte le regioni all'intorno. Infatti, alla distanza di poche ore si trovano grotte vastissime, già illustrate dal Vallisnieri e dal Targioni Tozzetti; numerose cave di marmo mischio, marmo bardiglio e ardesie; le miniere di piombo argentifero del Bottino lavorate fino dai tempi in cui non si conosceva l'uso della polvere pirica, e una miniera di mercurio ora abbandonata, la quale è sita sotto il Monte Corchia dalla parte che guarda Levigliani. Dalla piazza del villaggio e rimpetto all'albergo ergesi maestosa la Pania della Croce a più che 1700 metri circa di altezza dal luogo dove trovasi l'osservatore.

A destra di questa vetta scorgesi pienamente il bicipite M. Forato, altrimenti detto Pania Forata (m. 1223) per un ampio foro semicircolare che trovasi sotto il piccolo

colle formato dalle due teste del monte. Ha questo foro 39 metri d'altezza a ponente e 26 a levante; è lungo più di 32 metri e largo poco meno di 39: l'accesso ne è relativamente facile. Il viaggiatore che bramasse avere estese informazioni sui dintorni può con tutta sicurezza dirigersi al sig. Cesare Dinelli, garbatissima persona del luogo.

Alle 6 1/2 ant. con un freddo pungente che ci intrizziva le mani affondate in un ampio paio di guanti ovattati, partimmo dal Ponte in compagnia di Ignazio Ancilotti e del ragazzo di questi, Ottavio, ambedue contadini al servizio dell'albergatore. Da Pruno venne a raggiungerci più sopra il simpaticissimo giovane Efsio Vangelisti, provvisto di corde e di picco: aiutante della persona e di buone speranze, di lui dice l'ing. Bruni, che associa all'amore dei monti, quello del debil sesso. Alla Foce di Mosceta trovammo la brava guida Giuseppe Vangelisti, pure di Pruno, zio dell'Efsio, ito colà per diporto: viste le difficoltà dell'impresa, non esitammo un momento ad arruolarlo nella nostra spedizione.

Dal Ponte si percorre per mezz'ora la via carrozzabile che finisce a Cardoso, e prima di arrivare a Valinvente, cui uno della comitiva si ostinava a chiamare Maldiventre, si sale a sinistra l'erta che mena in tre ore alla Foce di Mosceta passando per il villaggio di Volegno. A tutti coloro che ci incontravano per la strada o ci vedevano dalle finestre delle loro casette formavamo oggetto di meraviglia e stupore. Lo stupore crebbe poi a dismisura quando ebbero modo di conoscere le nostre intenzioni: tentennavano il capo e, come si seppe in seguito, corsero poi tra essi e tra gli abitanti degli altri villaggi della valle numerose scommesse sul buon esito della nostra intrapresa. A mano a mano che il viaggiatore s'innalza, si schiude un panorama sempre più bello, e specialmente la dirupata costiera che scende dalla Pania al Monte Matanna appare in tutta la sua selvaggia maestà. Da questa costiera, foggiate a guisa d'immani bastioni succedentisi l'un l'altro, staccasi presso il Monte Nonna (m. 1300) il Monte Procinto (m. 1177). È questo una enorme rupe cilindrica alta più di 180 metri, la cui parte più bassa alta 150 non è che una parete completamente perpendicolare e in qualche parte strapiombante sui dirupi sottoposti. Il Procinto colle rupi che a loro volta se ne staccano alla sua base, battezzate col nome di *Bimbi* e *Gemelli*, appare all'occhio come un oggetto fantastico quant'altro mai. Bella è pure la vista che si gode lungo la via, quando si arriva sul dirupo che precipita dalla parte di Levigliani e Terrinca. Questi due villaggi e quello di Basati, posti in mezzo a terreni ben coltivati fra cui serpeggia la via carrozzabile che da Ruosina mena alle cave di marmo statuario d'Arni, sembrano inclusi in un vasto giardino ricinto di mura ciclopiche, tra cui apresi a stento la via al mare il torrente di Serravezza per l'angusta gola di Corvaja.

Cento passi oltre la Foce di Mosceta (m. 1170) e oltrepassata una capanna in muratura di discreta ampiezza, sgorga ai piedi del Monte Corchia una copiosa fonte di acqua la quale in estate è freschissima. Le erbose zolle in giro alla fonte sono il luogo obbligato per la colazione di tutti gli alpinisti che capitano a passare per di là.

La Sezione Fiorentina del Club aveva in animo di adattare un po' meglio la vicina capanna ad uso di ricovero. Son certo che in caso di chiamata, anche altre Sezioni avrebbero risposto all'appello, ma, come di tante altre cose di quaggiù, non se ne fece poi più nulla. D'altronde l'utilità di una forte spesa impiegata all'uopo potrebbe da taluno venire benissimo contestata.

Alla fontana si lasciò il ragazzo Ottavio coll'incarico di invigilare gli effetti nostri, di cui credemmo opportuno sbarazzarci, e coll'altro, per lui forse sgradito, di non toccare alle nostre provviste liquide.

Dalla Foce di Mosqueta per un'ora si segue il piccolo sentiero appena tracciato, che per quelle rocce marmoree serve in estate ai così detti *uomini della neve*, per portare questa merce refrigerante a Pietrasanta, Viareggio, Pisa ed oltre. La estraggono da profonde buche che si trovano sul versante orientale, ossia di Garfagnana, per cui il diritto di questa estrazione fu oggetto di lunghe contese fra gli abitanti di questa e quelli della Versillia, le quali con reciproca soddisfazione vennero in questi ultimi tempi appianate. Il sentieruolo era allora quasi scomparso sotto la neve, e per l'ultima parte di salita che in estate si compie in un'ora non esiste traccia alcuna da percorrerli nemmeno nella buona stagione. Ora calpestando la neve, ora aggrappandoci ai nudi massi e schivando alla meglio le pietre che rotolavano smosse dal passo di chi si trovava più in su, arrivammo a mezzogiorno sul clinale che corre tra il Pizzo delle Saette (m. 1720) e la Pania. È un clinale foggiato talora a guisa di lama di coltello, il suo spigolo supera di rado in qualche punto due metri di larghezza. Verso la Versillia il pendio è ripidissimo, verso la Garfagnana è addirittura verticale: non credo esagerazione il dire che vi forma un muro di roccia solidissima alto dalla base 400 e più metri. Lo spazio che si apre alla base verso la vicina Pania Secca non è che un ammasso di rocce sovrapposte le une alle altre, come fossero una quantità di torrioni rovinati in basso da qualche fortezza smantellata. Innumere sono le spaccature, intermedie ed intersecantisi, pare un ghiacciajo formato da *séracs* di pietra.

Giunti sul clinale in discorso si fece una breve sosta per vedere se lo stato della neve permetteva d'avventurarci più in là. L'Ancilotti, andato a provarne col picco la consistenza, ritornò scoraggiato, dicendo che la neve fina qual polvere formava uno strato sottile, sotto il quale trovavasi la crosta ghiacciata e consistente. Il Giuseppe Vangelisti provatosi alla sua volta, si mise senz'altro a rompere il passaggio a furia di picco. Tre dei compagni non si avanzarono più oltre allo scopo di tener compagnia ad uno fra essi colto nell'ultima parte della salita da momentaneo malessere, e gli altri tre procedettero, slegati, nell'ordine seguente. Veniva prima la brava guida Giuseppe Vangelisti, lo scrivente, G. Canevari, l'Ancilotti, A. Berlingieri e l'Efisio Vangelisti. Le guide, succedentisi l'una all'altra, ruppero scalini sulla crosta ghiacciata vicinissimo allo spigolo del clinale per un'ora e mezza fino a che si arrivò poco distante dal punto culminante. Ivi si percorse addirittura l'angusto spigolo quasi pianeggiante, ora affatto nudo ora coperto di neve, e in poco più di 10 minuti si arrivò al segnale ivi eretto l'8 settembre 1874 per le operazioni geodetiche. Entro un fiasco ito in frantumi trovammo i biglietti di visita di due fra noi, biglietti che vi avevamo deposti nel giugno del 1880, e che in questa circostanza rinnovammo. L'Efisio diè fuoco ad alcuni cespugli

d'erbe secche liberi dalla neve sul pendio volto a mezzodi, talchè in breve fummo avvolti dal fumo. Il bravo giovane volle in tal modo dar prove *lampanti* della nostra riuscita ai numerosi increduli della vallata che di lontano ci tenevano in osservazione.

Vastissimo è il panorama che si gode dalla vetta: tutta la spiaggia del Tirreno cominciando dal Golfo della Spezia, o più precisamente da Portovenere fino oltre Livorno coi piccoli porti di Forte Marmi e Viareggio; parte del corso dei fiumi Arno e Serchio fino al mare; il vasto lago di Massaciuccoli, le città di Pisa e Lucca, la Capraja; la catena che da Corvaja interrotta dal Serchio stendesi fino alle spalle di Pisa ed oltre; la catena centrale dell'Appennino dal Corno alle Scale al Monte Orsaro. Oltre l'Appennino e a fianco del Monte delle Tre Potenze spuntava il Cimone, la punta più alta dell'Appennino Settentrionale.

Numerose erano le sommità intermedie della detta catena centrale e troppo lungo sarebbe l'enumerarle tutte. La ridente vallata della Garfagnana sparsa di numerose borgate e villaggi, fra cui spiccava il capoluogo Castelnuovo, era per così dire distesa ai nostri piedi. Si distinguevano chiaramente Roggio, Careggine, Pieve Fosciana, S. Antonio, Sassi, Trassilico, Galliciano e Barga. Ma chi di sé faceva mostra migliore, erano tutte le svelte e slanciate guglie delle Alpi Apuane sorgenti all'intorno, quasi a portata di mano. Cominciando da levante e proseguendo verso tramontana enumererò la Pania Secca (m. 1711), il Pisanino (m. 1946), la Penna di Sumbra (m. 1765), l'Alto di Sella (m. 1723), il Pizzo d'Uccello (m. 1782), il Monte Sagro (m. 1749), il Monte Corchia (m. 1677) e il Monte Altissimo (m. 1589), monte che usurpa il nome che porta. Il barometro aneroidale segnava la pressione di mm. 612 e il termometro centigrado era sceso a  $-1^{\circ} 6$ . La sosta fatta sulla vetta durò tre quarti d'ora e la discesa fu relativamente facile e breve. Al principio di notte eravamo seduti alla modesta tavola dell'albergo della Pania, ma ahimè! l'appetito l'avevamo lasciato pur troppo per via. Col treno diretto di Roma arrivammo a Genova alle ore 3,30 ant. del giorno 6.

I fuochi accesi sulla vetta del monte servirono a far ricredere i valligiani della incredulità da essi esternata circa il buon esito della nostra ascensione. Per la felice riuscita di essa, non mai compiuta, nè tampoco tentata in questa stagione, non s'incontrano difficoltà eccezionali, richiedesi soltanto testardaggine di propositi e capo esente dal soffrire vertigini.

PASQUALE VERONESE.

Socio della Sezione Ligure (Genova).

### Ad Asiago per la Festa delle Rogazioni

(25 maggio 1881)



siago dorme. — Scendendo da Canove, proprio al sorgere dell'aurora, lo troviamo tranquillo, disteso nella erbosa conca delle praterie, onde spuntano gli aguzzi tetti delle sue case basse, disposte in lunga fila e di cui mal rompe l'armonia qualche edificio a più piani che avrebbe forse la pretesa d'apparire più ragguardevole con quelle sue antipatiche tegole rosse.

Dorme. — La tarda luna, che si alza dall'opposto oriente ormai ridotta a inutile nunzia dell'alba, lo contempla an-

ch'essa con noi immerso nel sonno, mesta di saper che fra poco la sua pallida faccia dovrà scomparire nella splendida, sovrana luce del giorno.

Dorme. — Nessun movimento nella via ondulata e serpeggiante; tutto è silenzio; anco intorno alla chiesa che forma bel capo alla villa; tace la voce che fra brev'ora manderà poderosa dall'alto campanile il *Mattio*.

Già s'illuminano e scintillano le nevi che vestono le cime del Pasubio là giù a ponente, alle origini del Leogra, e del Verèna lassù a settentrione, all'ultima svolta della lunga Valdassa, tutta nera di fittissimi abeti. E per poco ormai attenderanno impazienti la luce i pascoli e i boschi, le ville e le sparse contrade.

E voi dormite ancora, leggiadre giovanette, che ier sera vegliaste a prepararci i graziosi doni per stamane: voi sognate adesso d'un cielo limpido e azzurro come la vostra pupilla, che sorridendovi attraverso i rami degli abeti renderà più incantevole il sorriso vostro quando ci offrirete quei doni.

Voi dormite e sognate; e noi?

Noi, col pensiero sempre rivolto a voi e ai vostri doni, abbiamo camminato tutta la notte, venti chilometri di montagna, dalle rive dell'Astico per Caltrano su alla Barriata e a Treschè, giù in Val Ghelva, su a Canove, giù ancora ad Asiago; e non chiediamo che un'ora di riposo... *Pulsate et aperietur vobis* ci dice il Vangelo e noi picchiamo disperatamente alla porta dell'albergo *alla Croce Bianca* dopo esserci invano attaccati alla maniglia del più insensibile dei campanelli.

Si apre infine una finestra sotto il tetto e una bionda testa si affaccia e pietosa ci saluta. Poco appresso entriamo, il mio compagno ed io, e irrompiamo senza complimenti nelle stanze di due amici che, certo prevedendo il nostro arrivo, s'eran presi due letti ciascheduno....

Il *Mattio* che annunzia il nuovo giorno, proprio il bel giorno desideratissimo della festa, e le altre campane che si salutano da una villa all'altra ci concedono un riposo piuttosto intermittente: siamo già sulla piazza all'uscita della processione.

Per fortuna mia e specialmente dei lettori un chiaro scrittore, nientemeno che lo storico dei *Sette Comuni*, l'abate prof. Modesto Bonato, mi risparmia la fatica di descrivere la festa: mi basterà seguire passo passo la graziosa relazione (1) ch'egli ne ha dato.

La terza delle Rogazioni, vigilia dell'Ascensione, si celebra in Asiago con tale una serie di scene pittoresche e commoventi, con tale uno scambio di dolci affetti, con tali testimonianze d'una pietà antica, schietta e verace, da rendersi singolare da quante Rogazioni altrove si costumano: invano si cercherebbe in ogni altra chiesa o comunità dell'alta Italia un termine di confronto, distinguendosi la festa di Asiago da ogni altra per la qualità dei luoghi, gli annessi ricordi, i modi e le consuetudini tutte speciali. È una processione, ma differente da tutte le altre: assenza assoluta di qualunque pompa di qualsiasi genere: una vera processione cristiana: è una lunga schiera di alpigiani, uomini, donne, fanciulli, da sette a ottocento persone, precedute da un solo gonfalone, chiuse dal solo clero della parrocchia: e il giro ch'essa fa per

tutta intorno la campagna di Asiago, compreso un lembo di bosco, circa 28 chilometri in tutto, dura dalle ore 8 del mattino alle 6 della sera, con in frammezzo due soste e due refezioni: " andiamo intorno al mondo „ è la frase con cui i fanciulli del paese indicano il giro della processione.

Fra il suono a doppio delle campane esce questa dalla chiesa con alla testa il gonfalone dalla croce bianca in campo rosso; si avvanza lentamente, attraversa la piazza e prende la via di Gallio. Poco numerosa in principio, s'ingrossa la devota schiera man mano lungo la via. Sono uomini e donne d'ogni età: fra gli altri vedo un vecchio di 87 anni; ma non vedo le forosette bianche vestite quali le ricorda il Bonato nelle processioni d'anni addietro: son tutte col loro abito delle feste. Avrei preferito il bianco: i costumi delle donne del contado vicentino hanno perduto, meno che nel Canal di Brenta, ogni segno caratteristico senza punto guadagnare in eleganza, e Dio sa di quanto ancora li peggiorerà l'avanzarsi continuo, anche su per le nostre valli, del figurino di Parigi, che in montagna ha proprio nulla a che fare. L'occhio esercitato d'un alpinista però sa prescindere dai costumi e ammirar tuttavia le forme svelte e le robuste, il fulgore dell'occhio, per lo più cilestre, e la ricchezza delle chiome, bionde la maggior parte, che incorniciano tipi di fisionomie più spesso forti e vivaci ma tal fiata anche languide e delicate. Si fan notare da lungi, fra le cento e cento compagne, le donzelle della contrada di Roncalto dalla grande e bianca piuma, che ne illeggiadrisce alquanto il cappello, e fra queste una simpatica bionda, occhi-glaucia, s'intende, bellissima figura, attrae la generale ammirazione.

Il rito prescrive alla processione di tratto in tratto brevi pause nell'incontro di sacri capitelli e di croci piantate lunghesso la via a ricordare il luogo ove alcuno per improvviso disastro o per violenza ebbe a trovare la morte. E ad ognuno di tali incontri il gonfalone si arresta, tacciono i cori e il clero abbassa il suo stendardo spiccandone dall'asta la croce da porgere all'arciprete. Tutti allora ristanno e voltano la faccia verso lui che uscendo dalle file sopra un rialto alla vista di tutti segna della croce i quattro venti e implora dal cielo di preservare quei luoghi dalle tempeste dell'aria.

Dopo un'ora e mezzo di cammino la processione, ritorcendosi da levante a mezzogiorno, si avvicina al lembo di un bosco in faccia ad Asiago, a due chilometri dalla villa. Ivi sorge una solitaria chiesuola eretta in onore di San Sisto fino dal 1665. Il luogo, che si chiama Lazzaretto, consiste in un verde piazzotto formato naturalmente dal rientrare ad arco di un dosso, il quale, elevandosi a tergo della chiesuola, mostra il suo pendio verso Asiago vestito di abeti, ma il pendio sopra di quella scoperto ed a ripiani sassosi da figurare rozzamente gli scaglioni d'un anfiteatro. L'apertura dell'arco è limitata da una strada carreggiabile oltre la quale si protende ascendendo una folta selva.

" . . . . Il nome di Lazzaretto „ — copierò qui addirittura una pagina del mio autore prof. Bonato — " il nome di Lazzaretto accenna ad un tempo calamitoso nei fasti del paese: nientemeno che alla fiera pestilenza la quale nel 1631 ebbe a desolare con lunga e spietata moria i comuni di Asiago, di Roana e di Gallio. Fra le severe misure prescritte dall'arte medica ad infrenare il diffondersi della peste più non bastavano i sequestri nelle case, e fu d'uopo aprire degli ospizi pei malati e sospetti di

(1) *Le Rogazioni di Maggio nel Comune di Asiago*. — 2ª ed., Vicenza, Burato, 1881.

malattia fuori del borgo, alla larga: erano per lo più case di legno fabbricate in sull'istante, dove meglio si curasse la loro guarigione, o almeno si salvassero i sani dai pericoli di contagio. Fu allora che in questo luogo, salubre per l'aria e distante da Asiago un buon miglio, si eressero due ospizi; e qua su barelle o su carri si trasportarono parte dei malati, e nell'attiguo campicello v'ebbero i morti sepoltura. Sendochè poi gli ospizi di tal fatta, che davano ricetto ai lebbrosi o agli infetti di peste, si raccomandassero ab antico alla tutela di San Lazzaro, dal nome del Santo ne venne ad essi quello di Lazzaretto, nome che seguivano a portare anche quando, cessata la peste, più non servissero a quell'uso e che aderiva al luogo, dove allora sorvegliavano, se poi andassero in rovina. Ecco come e perchè quel luogo si chiami anche adesso Lazzaretto. Di quei due ospizi nulla più rimane in piedi; d'allora in poi vi passarono sopra oltre due secoli; l'erba ricoperse ogni cosa; ma a chi bene osservi l'ineguaglianza del suolo porge anche adesso indizi di macerie sottostanti e di longeve tumulazioni. Però, a tramandare indenne presso i posteri la memoria del fatto, acconciamente vi si eresse fino dall'anno 1665 la chiesuola, che ora vi vediamo; ed una croce di legno, qual si costumava ne' cimiteri, sacrandolo fin d'allora la faccia del luogo, ci attesta fuor di dubbio dormire là sotto le salme di coloro, che nel 1631 la mano inesorabile della peste traboccò a centinaia e innanzi tempo nella fossa. Ogni anno nel giorno delle Rogazioni vi si celebra la messa, che i convenuti alla processione per le angustie del recinto ascoltano dal di fuori, dopo la quale il sacerdote esce a pregar pace ai defunti coi riti di esequie. „

È al Lazzaretto la prima lunga fermata. Le funzioni religiose cedono il luogo al ristoro dei corpi; tutti s'accodano alla meglio all'ombra grate del bosco per la colazione. Si traggono fuori le provviste recate da Asiago, e si mangia e si beve, facendo speciale onore alle ricotte e alla birra Summano. È uno spettacolo bellissimo; quei crocchi disposti qua e là, i giovanotti che vanno in cerca delle ragazze per farsi offrire le uova tradizionali variamente colorate, e miniate, e dipinte; la grazia delle gentili donatrici, il buon umore generale, schietto e festevole, senza alcun accenno a trasmodare dai limiti della più perfetta cortesia; l'amenità del luogo ravvivata dalla più splendida luce temperata dai verdi riflessi del prato e del bosco: tutto contribuisce a produrre nell'anima una impressione lieta e commovente.

Dopo le nove la processione riprende il suo cammino, sempre cantando e recitando preghiere su e giù per dossi e vallicelle, lungo il confine dell'agro comunale, capitanata dall'arciprete a cavallo, in cotta e cappello a tre acque, per arrivare verso mezzogiorno a Camporovere.

Questa villa è posta su di un colle un tempo vestito di roveri, ormai affatto scomparsi, lasciando sola traccia di sè nel nome del paese. Il colle si prolunga davanti alle case sempre più declinando fra mezzogiorno e ponente fino alla strada provinciale; dietro al paese s'innalza il monte Rasta coltivato a biade. Siamo a due chilometri da Asiago, sulla sinistra della Valdassa e allo sbocco di questa nell'altipiano, e abbiamo di fronte, sull'altro fianco della valle, Roana, al qual comune Camporovere appartiene.

Le preghiere proseguite dal clero nella chiesa di Camporovere si vanno a compiere all'altro capo della villa in

un capitello dedicato a San Giovanni Battista. Intanto le file si rompono e uomini e donne si sparpagliano per le case o intorno ai banchi di commestibili improvvisati sulla via e nei prati. La scena è allegra e vivacissima. Capitano da Asiago quelli che avevano lasciata la processione al Lazzaretto e l'animazione cresce. Tocca adesso agli uomini ricambiare i doni delle uova con le pur tradizionali ciambelle e altri dolci: „ gara di reciproche cortesie che torna in onore di chi la introdusse e mantiene „ dice giustamente il Bonato.

Dal capitello di San Giovanni Battista, posto al principio della via pel Rasta, si rialza lo stendardo, la processione si riordina e sale di giogo in giogo sino alla cima di quel monte; discesa da questo, eccone un altro da valicare, più ripido e che del pari staccandosi dalla zona dei boschi prospetta la villa di Asiago: il Kranzenar-ecke; discesa anche da questo, attraversa il bosco di Gallio e quindi la strada percorsa nel mattino e, tenendosi stavolta dentro il confine d'Asiago, procede per i prati parallela a questa villa, nella quale rientra dall'estremo suo lembo a mezzogiorno e la rimonta tutta sino alla chiesa. Dappresso al gonfalone un uomo con una gran cesta raccoglie le offerte del pane per i poveri che da ogni casa si viene a portare sopra un piatto: e il gonfalone si abbassa per porgerne la croce al bacio degli offerenti.

Nessun segno di stanchezza, e sì che l'ultimo tratto, da Camporovere ad Asiago, è ben lungo e faticoso. Tutti camminano franchi e baldi: i giovanotti con la fronda di ginepro all'occhiello, le fanciulle adorno il capo e il seno di gialli ranuncoli. E cantano sempre e cantando rientrano in chiesa, dove l'armonia di quelle voci interzate, con la sonorità resa imponente dalle volte delle alte navate e vieppiù crescente man mano che la chiesa si riempie, produce un effetto grandioso e solenne. La cerimonia si chiude col canto delle litanie all'unissono, e non si può lasciar la chiesa senza sentirsi l'anima dolcemente commossa.

La mattina appresso, la diligenza ci trasportava da Asiago a Thiene. La lunga traversata dell'altipiano mi parve brevissima, chè nell'anima mi parlavano vivissimi i cari ricordi del giorno innanzi. Nella discesa, pur lunga e lenta per le spire chilometriche della strada del Costo, mi addormentai, ma tanto quei ricordi attiravano l'anima innamorata di quei monti, di quei boschi, di quei pascoli che dormendo pareami di tornar su e rapidamente: figuratevi, con la ferrovia funicolare su dritto per la Val Cagnaglia a Treschè. Già ero giunto in cima e discendevo dal vagone per prender posto in una giardiniera e rifare con una lieta brigata d'amici la via di Asiago... quando una improvvisa sosta della diligenza mi svegliò.

Ripensai per tutto il resto della strada al mio sogno: una volta costruita la ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, perchè non si potrebbe, deviando da Piovene e passato l'Astico, unirvi la funicolare Cogollo-Treschè? L'Astico stesso non sarebbe pronto a restituire ai Sette Comuni tradotto nella occorrente forza motrice il contributo d'acqua ch'essi generosamente versano dai fianchi dell'altipiano nella sua valle?

Il mio compagno di viaggio mi obiettava che forse la funicolare sarebbe un mezzo di trasporto troppo euberante per le relazioni dei Sette Comuni con la pianura. Al che io rispondevo che quando l'altipiano dei Sette Comuni diventasse quel frequentatissimo ritrovo estivo che

merita di essere, col relativo, indispensabile, grande albergo alpino (idea tanto caldeggiata dagli alpinisti vicentini), quando vi fossero attivate nuove industrie adatte ai paesi di montagna (per esempio quella degli oggetti d'intaglio in legno), quando si desse nuovo impulso alle industrie e ai commerci attuali, la opportunità di un mezzo più rapido di comunicazione sarebbe di per sè manifesta.

Piuttosto temerei che le più rapide e perciò più frequenti comunicazioni avessero a togliere al sito la presente caratteristica fisionomia, a farne sparire quella semplicità di costumi che ce lo fa così caro, prediletto. Ma ogni mio timore svanisce se penso all'intelligenza fine e svegliata di quegli alpigiani, i quali comprendono certo tutte le ragioni del fascino ch'esercita su noi il nome dei Sette Comuni.

Del resto, se le mie idee meritino di rimanere allo stato di sogni, potranno verificarlo i miei colleghi italiani e stranieri accettando l'invito che manderà loro la Sezione di Vicenza per la festa alpina di quest'anno, festa che si terrà appunto ad Asiago e precisamente nella ricorrenza delle Rogazioni ai 17 e 18 di maggio. Noi alpinisti vicentini invochiamo propizia l'eco delle Prealpi dei Sette Comuni. Ripetuto dall'eco di quei luoghi tanto attraenti per le memorie storiche, tanto interessanti per gli studi linguistici, tanto deliziosi per le caratteristiche bellezze naturali, tanto simpatici per l'antica semplicità dei costumi, onde è un saggio bellissimo la terza delle Rogazioni, l'invito nostro giungerà certo più gradito ai nostri colleghi seducendoli a venire, a trovarsi lassù con noi.

A rivederci dunque ad Asiago!

SCIPIONE CAINER  
Socio della Sezione di Vicenza.

NOTERELLA ITINERARIA E ALTIMETRICA

Strada a Thiene, in ferrovia, da Vicenza . . . . .	Chilom.	23
» a Schio » da Thiene . . . . .	»	39
» a Bassano » da Vicenza . . . . .	»	38
» » » da Padova . . . . .	»	48
Strada ad Asiago, in vettura, da Thiene per Caltrano e la strada del Costo . . . . .	Chilom.	35
» » » da Schio per Piovene e la strada del Costo . . . . .	»	35
» a Caltrano » da Thiene . . . . .	»	9
» a Piovene » da Schio . . . . .	»	9
» a Pedescala » da Piovene . . . . .	»	14
» a Breganze » da Vicenza . . . . .	»	19
» a Valstagna » da Bassano per la valle del Brenta . . . . .	»	14
» a Primolano » da Bassano per la valle del Brenta . . . . .	»	28
» a Lavarone » da Trento per Pergine e la valle del Centa . . . . .	»	37
» ad Asiago, a piedi, da Bassano per Rubbio . . . . .	Ore	6
» » » da Caltrano per la Barricata . . . . .	»	5
» » » da Piovene . . . . .	»	6
» » » da Pedescala per Rotzo e Roana . . . . .	»	4
» » » da Breganze per la Via Bianca . . . . .	»	5
» » » da Valstagna per il Buso . . . . .	»	5
» » » da Primolano per Enego, Foza e Gallio . . . . .	»	8
» » » da Lavarone per Vezena e la Valdassa . . . . .	»	7

Altitudini di luoghi nominati, desunte dalle fonti più sicure:

Asiago, piazza . . . . .	m. s. m.	991	Bassano, piazza . . . . .	m. s. m.	134
Barricata, osteria . . . . .	»	814	Breganze, piazza . . . . .	»	120

Caltrano, chiesa . . . . .	m. s. m.	223	Piovene, chiesa . . . . .	m. s. m.	282
Campoverve, chiesa . . . . .	»	1045	Roana, chiesa . . . . .	»	994
Canove, piazza . . . . .	»	1006	Rotzo, chiesa . . . . .	»	947
Enego, chiesa . . . . .	»	803	Schio, staz. ferrov. . . . .	»	192
Foza, piazza . . . . .	»	1090	Thiene, staz. ferrov. . . . .	»	138
Gallio, piazza . . . . .	»	1090	Trento, caffè Specchi . . . . .	»	204
Lazzaretto, chiesa . . . . .	»	1058	Valstagna, chiesa . . . . .	»	156
Lavarone, piazza . . . . .	»	1150	Verena, monte, cima . . . . .	»	2017
Padova, staz. ferrov. . . . .	»	11	Vezena, osteria . . . . .	»	1400
Pedescala, chiesa . . . . .	»	323	Vicenza, piazza . . . . .	»	39

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino. — Varianti alla seconda serie dei Venerdì nel mese di marzo. — Nel programma delle conferenze di questa seconda serie, pubblicato a pagina 24 del numero 2 di questa Rivista, debbonsi notare le seguenti varianti avvenute nell'attuazione del programma medesimo.

11° Venerdì (24 marzo). — Non avendo potuto il dottor Filippo Vallino tenere la conferenza sugli *effetti fisio-terapeutici dell'aria di montagna*, prese il luogo suo il prof. Martino Baretti che disse sul tema: *le Alpi Graie*.

13° Venerdì (7 aprile). — Il Socio Cesare Isaia, che nel precedente 12° Venerdì aveva detto delle *calate di stranieri e dei fatti d'arme avvenuti nelle Alpi che cingono il Piemonte durante l'epoca mitologica, o preistorica, e l'epoca antica*, continuò lo svolgimento del tema durante il *medio evo*, cioè dall'800 al 1500; e si riservò di compiere, in conferenza di là da venire, la cronaca militare-topografica della cerchia alpina del Piemonte durante l'*epoca moderna* sino al 1859.

Programma della terza ed ultima serie dei Venerdì. — Questa durò dal 14 al 28 aprile, giusto il seguente programma:

14° (14 aprile) — Le donne alpiniste; signora contessa Carolina Palazzi-Lavaggi (1).

15° (21 aprile) — I rettili nelle nostre montagne; Lessona comm. prof. Michele.

16° (28 aprile) — Effetti fisio-terapeutici dell'aria di montagna; F. Vallino (predetto).

Escursione Sezionale a complemento del corso dei Venerdì. — Per questa escursione complementare al corso dei Venerdì tenutosi in tre serie nel corrente anno è fissato il seguente programma:

La escursione si compierà la domenica 7 maggio giusto l'itinerario: *Torino-Bussoleno-Falcamagna-Cave del marmo verde di Susa-Susa-Torino*.

La partenza avrà luogo il giorno 7 dalla stazione centrale col primo convoglio per Susa — il ritorno, la sera coll'ultimo convoglio.

I Soci del C. A. I., in qualsiasi Sezione iscritti, possono prendere parte all'escursione purchè inviino l'adesione, non più tardi della sera di venerdì 5 maggio, alla Presidenza della Sezione. — Quelli che interverranno debbono recare seco il biglietto di riconoscimento distribuito per

(1) Cogliamo l'occasione per annunziare che questa conferenza tenuta dalla Contessa Palazzi, iscritta a Socio della Sezione Torinese del C. A. I., riuscì bellissima e meritamente applaudita da numeroso concorso di Soci e d'invitati.

l'anno in corso (tinta azzurra) dalla Direzione Centrale, essendochè v'abbia mestiere della presentazione di tali biglietti per usufruire della riduzione del 30 p. 0/0 sul prezzo della ferrovia.

Gli intervenienti debbono provvedere completamente all'asciolvere del mattino; il pranzo avrà luogo in Susa circa le ore 5 pom.

*Statistica dei Soci.* — La Sezione Torinese, avendo ammessi nel corso dell'anno 33 nuovi Soci, ne conta ora 428; dei quali 1 onorario, 18 perpetui e 409 annuali.

*Il Presidente:* ISALIA.

**Sezione di Firenze.** — *Escursione.* — Domenica 2 corrente aprile una comitiva di Soci di questa Sezione partiva per Montesenario percorrendo la bellissima via di Mugnone. Visitò l'abetina annessa al Convento che sorge colassù, di cui i monaci si occupano diligentemente del rimboschimento di quelle montagne, non che la grotta di San Filippo, ed ammirò lo splendido panorama che si gode dal Colle delle Tre Croci. Partita alle 3 pom. per il colle suddetto pervenne alla Fattoria delle Fonti, donde per S. Clemente e pel Piano delle Tortole pervenne a Poggio a Gello ed a Compioffi, e quindi col treno della sera stessa a Firenze.

**Sezione dell'Enza (Reggio-Parma).** — *Conferenze.* — La sera del 31 decorso marzo nella sala sociale presso i Musei in Reggio-Emilia il Socio Caraffa tenne una conferenza sul tema: *L'Appennino Reggiano secondo le opere di G. B. Venturi*, che è il quarto fra i 60 temi proposti da una apposita Commissione eletta nel 1879 dagli alpinisti Reggiani. Il Caraffa, accennando alla dottrina dell'insigne naturalista dello scorso secolo che lasciò ben 50 opere, si trattenne specialmente sui tre seguenti lavori del Venturi che trattano delle montagne di quella regione appenninica: *La storia di Scandiano; Una memoria intorno ad alcuni fenomeni geologici; Dizionario corografico del Ricci.*

**Sezione di Vicenza.** — *Adunanza Generale dei Soci.* — Il 19 decorso marzo ebbe luogo l'Adunanza Generale dei Soci di questa Sezione sotto la Presidenza del conte Almerico da Schio Vice-Presidente, con numeroso concorso di Soci.

Il Segretario dott. A. Cita lesse la relazione sull'andamento della Sezione. Constatò che la Sezione nel 1881 raggiunse il massimo numero di Soci, 157 (1), cifra che discese col 1° gennaio 1882 a 141 in causa della cancellazione dei Soci morosi e rinuncianti, ma che salirà ben presto di nuovo mercè la simpatia che si guadagna sempre più la istituzione del Club Alpino.

Disse che la massima attività della Sezione si manifestò nell'anno passato nel concorso all'Esposizione Nazionale di Milano (mostra etnografica e alpina) e all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia, concorsi che fruttarono lodi e premi e più che tutto opinione nel pubblico.

Venendo al bilancio consuntivo 1881, disse come questo dovette chiudersi con un deficit di L. 94,65, causa le maggiori spese per i concorsi predetti, poi per i molti Soci morosi (15) e per il trasporto e l'addobbo dell'ufficio sociale.

Il preventivo 1882 si fece come si potè fare, assegnando cifre assai modeste per alcuni titoli nè potendo assegnarne

(1) Nell'elenco dei Soci della Sezione di Vicenza, pubblicato nel Bollettino N. 48, 1881, del C. A. I., sono da aggiungersi i seguenti nomi: *Finozzi dott. Luigi*, Vicenza; *Serego (di) Allighieri conte Cortesia*, S. Buonabergo; *Tellini Edoardo*, Udine.

altre per raggiungere quei fini che tutti si ha in animo di conseguire.

Constatò come la Direzione ebbe sempre a cuore che la Società fosse rappresentata ogni qualvolta l'alpinismo e la scienza bandirono di quei convegni che riescono tanto utili a scambiare idee, a stringere legami.

Difatti ebbe rappresentanti al Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco di Klagenfurt, al VI Convegno degli Alpinisti Tridentini a Molveno, al XIV Congresso degli Alpinisti Italiani in Milano, al I° Congresso della Società Alpina Friulana a Maniago, al Congresso Geografico di Venezia, al Congresso Geologico di Bologna.

La campagna alpina 1881 fu molto brillante. Alla inaugurazione presero parte 74 alpinisti, di cui 40 della Sezione. In quell'occasione la Direzione promosse due gite, una a Campo Grosso e un'altra ai Tretti, poi in agosto la gita Cima di Verena e Luserna.

Nelle gite private dei Soci ci fu un sensibile aumento. Furono ben 30 gite di cui pervenne notizia alla Direzione, e furono compiute da 28 Soci diversi. Così, aggiungendo a questi quegli altri Soci che presero parte a gite o a riunioni iniziate dalla Sezione o da altri convegni, gli alpinisti militanti dal 31 ottobre 1880 al 31 ottobre 1881 furono 51.

La Sezione non fece nel 1881 pubblicazioni speciali, se togli la 2° edizione, in un ristrettissimo numero di copie, dell'opuscolo *Le Rogazioni di Asiago* e di un articolo di Budden in opuscolo *L'alpinismo e gli alpigiani*.

La biblioteca venne fornita di nuove e interessanti opere e carte. Molti libri, alcune fotografie ed albums ricevette in dono.

La Sezione prese parte alla sottoscrizione in favore dei rifugi alpini da erigersi dalla Società degli Alpinisti Tridentini, e la aporse fra i suoi Soci, raccogliendo complessivamente 83 lire; promosse pure la sottoscrizione per le famiglie delle povere guide rimaste vittime, insieme col compianto Damiano Marinelli, nel disastro del Monte Rosa, sottoscrizione che fruttò lire 44; raccolse 15 lire per il ripristinamento del monumento sul Colle dell'Assietta.

Esortò finalmente i colleghi a nome della Direzione ad appoggiare col proprio voto il lieve sacrificio che da essi richiedeva, cioè l'aumento della quota sociale, dicendo come da questo aumento dipendesse l'effettuazione dei bei progetti posti all'ordine del giorno, la vita e lo sviluppo avvenire della Sezione.

Letta la relazione dei revisori, vennero approvati i bilanci consuntivo 1881 e preventivo 1882.

Furono poi approvati i provvedimenti, da inserirsi nel regolamento, per i Soci morosi secondo le proposte della Direzione: cioè che i nomi di questi Soci sieno affissi nel locale della Sezione e stampati nelle pubblicazioni sociali.

All'unanimità, dopo brevi osservazioni, fu adottato l'aumento di L. 5 della tassa annua sociale.

Fu approvato anche il nuovo metodo per la elezione della Direzione, cioè la durata in carica tre anni e la elezione parziale ogni anno. Venne confermato il principio della rieleggibilità dei Direttori cessanti di carica.

Letto l'intero regolamento, colle nuove disposizioni introdotte, venne approvato all'unanimità. Esso entrerà in vigore col 1° gennaio 1883.

Venuta in discussione la proposta di un *Annuario Statistico della Provincia*, l'Adunanza, applaudendo all'iniziativa della Direzione, affidava a questa l'incarico di no-



minare una commissione, la quale, al più breve possibile, proceda all'attuazione del progetto.

Fu poi deliberata la pubblicazione della *Guida Alpina di Recoaro*, già pronta per le stampe.

Venne adottata anche la proposta di costituire, affidandone la nomina alla Direzione, speciali commissioni per le pubblicazioni sociali, pel rimboscimento alpino, per promuovere le industrie nelle montagne.

Per la festa alpina 1882 vennero espresse da Soci due proposte: una perchè abbia a tenersi sull'altipiano dei Sette Comuni, l'altra perchè deva farsi sui Colli Berici. La Direzione promise di esaminare queste proposte. Fu stabilito che la festa seguirà in maggio (1).

La Direzione accettò la domanda fattale da vari Soci di diramare, a suo tempo, speciale programma d'invito a una gita che farà nell'estate prossima la Società Alpina Friulana al Bosco del Cansiglio.

Il Presidente comunicò le circolari n. 2 e n. 3 della Sede Centrale (pag. 35 e 36 della Rivista Alpina di febbraio) riguardanti: 1) la votazione sociale su proposte di modificazione dello Statuto del C. A. I.; 2) il concorso a due premi di L. 300 l'uno per le migliori memorie su studi fisico-topografici e storico-economici. Diede notizia di un invito del Club Euganeo di Padova a un concorso regionale (gare di resistenza di corsa e di salto) che avrà luogo il 30 aprile p. v. Raccomandò le sottoscrizioni tuttora aperte presso la Sezione, e sono: 1) per le famiglie delle guide morte nel disastro del Monte Rosa col compianto Damiano Marinelli; 2) pel ripristinamento del monumento al Colle dell'Assietta; 3) per rifugi da erigersi sulle montagne Trentine dalla Società degli Alpinisti Tridentini.

Vennero eletti membri della Direzione: *Presidente*, Lioy comm. Paolo; *Vice-Presidente*, Da Schio conte Almerico; *Segretario*, Cita dott. Alessandro; *Consiglieri*, Marinelli prof. Giovanni, Gainer dott. Scipione, Secco cav. Andrea, Cavalli dott. Luigi, Colleoni conte Guardino, De Breganze dott. Giovanni, Rottigni Girolamo, Pergameni ingegnere Edgar.

Vennero eletti *Delegati* presso la Sede Centrale: Bruniali prof. Attilio, Lioy comm. Paolo, Spanna commendatore Orazio, Da Schio conte Almerico.

Vennero eletti *Revisori dei conti*: Folco conte Giulio, Valmarana conte Mario, Bertoldi Gerolamo.

(1) La Direzione decise che la inaugurazione della campagna alpina 1882 seguirà ad Asiago nei Sette Comuni il 18 prossimo maggio.

Si sa già che parecchi Soci con molte signore e signori della provincia e forestieri si recheranno ad Asiago nei giorni precedenti per assistere alla caratteristica festa delle Rogazioni che avrà luogo il 17 maggio (Vedi pag. 62 di questo numero della Rivista). Tutti poi sanno quanto interessi agli scienziati moderni la popolazione dei Sette Comuni, ora specialmente che l'antico dialetto tedesco va a poco a poco scomparendo.

### Cronaca delle Società Alpine Estere

**Club Alpin Français.** — Nell'adunanza del 13 marzo la Direzione Centrale di questa Società si occupò della prossima riunione annuale in Auvergne, del riconoscimento del Club come Società di pubblica utilità e della costituzione di una nuova Sezione a Rouen. Votò la somma di L. 2000 a favore dell'Osservatorio del Pic du Midi e fissò pel 20 corrente aprile, l'indomani dell'Assemblea Generale annua, il banchetto annuale del Club.

**Erzgebirgs-Verein.** — Togliamo dall'*Oesterreichische Touristen-Zeitung* che sotto questo titolo si è recentemente costituita in Karlsbad (Boemia) una nuova Società Alpina. Essa avrà per iscopo di studiare le montagne poste fra la Boemia e la Sassonia chiamate Monti Ercinii, di agevolare le escursioni e di sviluppare per quanto è possibile i rapporti economici di quelle popolazioni. La quota sociale annua fu fissata a fi. 1,50.

**Steirischer Gebirgs-Verein.** — Nell'Assemblea Generale di questa Società Alpina, che conta più di 2000 Soci, tenuta il 31 u. s. gennaio si fecero le seguenti elezioni: Prof. G. Pöschl, *Presidente*; Dr. J. Gmeiner, *Vice-Presidente*; A. Vogl e G. Lechner, *Segretari*; F. Schneid, *Cassiere*; M. Schwenkreis, *Archivista*; 11 *Direttori*; 3 *Direttori aggiunti*; 3 *Revisori dei conti* ed il *Redattore* Dr. Zistler. La quota sociale annua fu fissata ad un fiorino.

### Note Alpine

**Escursione sulla Testa dell'Assietta per il ripristinamento del Ricordo.** — La sera del 15 aprile convenivano da Pinerolo a Fenestrelle in Valle del Chisone parecchi Membri del Comitato Promotore e della Commissione Artistica del nuovo Ricordo da erigersi sul Colle dell'Assietta, o più precisamente sulla *Testa dell'Assietta*, quale tributo di pia onoranza verso i caduti d'ambo le avverse schiere nella memoranda battaglia combattutasi colà il 19 luglio 1747.

Componevano la comitiva Federico Rolfo, Presidente della Sezione di Pinerolo, Cesare Isaia e Serafino Parone, Vice-Presidente questi e Presidente quegli della Sezione di Torino, l'ingegnere Riccardo Brayda, autore del progetto di monumento adottato per il nuovo Ricordo, e Luigi Vaccarone, Socio della Sezione di Torino, che erasi fatto compagno nella escursione ai Membri del Comitato Promotore e della Commissione Artistica. Questi avevano preciso scopo di dare sul luogo definitiva sanzione tecnica e finanziaria all'adottato progetto e provvedere conseguentemente alla locazione dei lavori necessari alla costruzione.

La dimane la comitiva, insieme col signor Maggia che aveva dimostrate buone disposizioni ed eque ad assumere l'impresa di costruire il nuovo Ricordo, mosse da Fenestrelle sino a Pourrières lungo la strada, che per il Monginevra riesce in Francia. Da questo villaggio la comitiva imprese la salita nel Vallone dell'Assietta che per Cerogne e la Bergeria dell'Assietta mette al Colle di tal nome, donde è breve il passo sulla *Testa dell'Assietta*.

La camminata da Pourrières alla mèta, su cui s'aderge tuttora il guastato Ricordo postovi nel 1878 dalla Sezione di Pinerolo e su cui fra breve s'ergerà, auspice il Club Alpino Italiano per iniziativa del Consorzio composto delle Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino, il nuovo Ricordo, durò tre ore e mezza. Le ultime due delle quali, cioè dalla Bergeria alla Testa dell'Assietta, trascorsero continuatamente sulla neve; sì che, smesso il sentiero punto appariscente, non si volse al Colle (2561 metri); ma si toccò diritto attraversando la Conca, detta *Assietta* per la forma sua appunto, sino alla *Testa* (m. 2594).

Colassù, constataronsi anzi tutto i danni della rovina arrecata nella scorsa estate al primo Ricordo; nel quale fu divelta la lapide di cui non vi ha più alcun frantume,

esportata senza lasciar traccia di quanto vi aveva in essa la cassetta contenente il processo verbale della inaugurazione ed i biglietti di visita degli intervenuti, spezzata l'aquila che sul fastigio del monumentino posavasi a volo sullo stemma marmoreo del nostro Club. Insomma del primo Ricordo non rimane che l'opera muratoria, cioè un pilone quadrato, su cui dura tuttavia nello scudo sociale la Stella d'Italia.

Ma meglio che alla vandalica opera distruggitrice, l'animo della comitiva si volse serenamente al costante e pio proposito di più solido Ricordo; ed in breve si convenne sui mezzi e modi di sua costruzione secondo il progetto presentato dall'ingegnere Brayda ed adottato dalla Commissione Artistica che a tale scopo era stata nominata dal Comitato Intersezionale del C. A. I., promotore del ripristinamento.

Colassù ci si fermò oltre due ore e poi si riprese il cammino della discesa per il Vallone dei Morti, che ebbero tal nome in conseguenza della battaglia e s'immette nel Vallone dell'Assietta tra la Bergeria e Cerogne. Per via ci incolse fitta e ghiacciata neve che cadeva a mo' di gragnuola e ci accompagnò a tratti per quasi tutto il ritorno a Fenestrelle.

Colà scendemmo non più per Cerogne e Pourrières, ma sì per il sentiero che lungo la costa dalla gioia mette a Balboutel ed Usseaux.

La sera, concordati col signor Maggia i patti dell'impresa, la comitiva ritornava a Pinerolo.

Del nuovo monumento da inaugurarsi il 23 del prossimo luglio si dirà più opportunamente nelle *Comunicazioni ufficiali* di questo istesso numero. C. ISAIA.

**Una gita sull'Alben (Prealpi Bergamasche).** — Verso le 10 ant. di giovedì, 19 gennaio, partiva da Bergamo Alta una carrozza scoperta tirata da due focosi cavalli: quattro giovinotti la occupavano attraendo, per la foggia originale dei loro costumi e per le boraccie e bastoni di cui erano armati, gli sguardi meravigliati degli uomini e benevoli delle belle ragazze che passavano per la via.

Erano difatti quattro alpinisti, che temendo quest'anno di non poter avere la soddisfazione di calcare un po' di neve, avevano deciso di andarla a cercare sulla cima dell'Alben (metri 2023). Due di essi, già esperti nell'alpinismo e noti per aver superate vergini vette, sbuffando nuvoli di fumo da due enormi pipe, pareva s'infischiassero delle opinioni più o meno favorevoli che poteva sul loro conto manifestare la gente che passava; gli altri due, uno capitano nel regio esercito, l'altro ingegnere e quasi padre di famiglia, s'arrischiavano per la prima volta a provare le loro forze in una gita alpina invernale. Per la stupenda via che costeggia la riva sinistra del Brembo giunsero a Zogno, indi, dopo aver fatto le provviste necessarie, proseguirono internandosi nella valle Serina, il cui primo tratto, serrato fra altissime rupi a picco incrostate di bellissime cascate e di superbe stalattiti di ghiaccio, offriva uno spettacolo incantevole.

A Ponte dell'Acqua, ore 12 1/2, la vettura si fermò e i quattro alpini si avviarono verso la Serina, dove la guida Baroni, munita di corda e piccozza, li aspettava da due ore. Da Serina in due ore si portarono ad oltre il colle (4 1/2) per un bellissimo sentiero in mezzo a boschi di pini. A Volpino si cominciò a calpestare la neve e la temperatura si abbassò di parecchi gradi. All'albergo *del Drago* un povero cappone finì miseramente i suoi

giorni, e venne imbandito ai quattro alpinisti, che su di esso provarono vittoriosamente la forza delle loro mandibole.

L'indomani la guida dette il segno dell'alzata alle 4 ant. Alle cinque, dopo aver sorbito un eccellente caffè che l'ingegnere ammogliato aveva avuta la somma previdenza di portar seco, tutti si avviarono verso il passo di Zambla per un sentiero tracciato sulla neve che la guida Baroni, malgrado l'oscurità, seguiva benissimo. Ma il capitano e l'altro neo-alpinista s'ostinavano a mettere in dubbio la verità della sua esistenza. Intanto l'alba era giunta, e il sentiero scompariva completamente. I pendii di neve aumentavano sempre più il loro angolo d'inclinazione; quasi sulla cima del colle che mette al piano dell'Alben si dovette attraversare un canalone in cui la neve aveva una inclinazione inquietante. Uno dei novellini, avendo in sommo grado quel manifesto orrore pel vuoto che la vecchia scuola di fisica attribuiva alla natura, in luogo di camminare bene equilibrato sulle proprie gambe, si appoggiava troppo verso il pendio, tanto che la neve gli cedè sotto un poco. Venne sorretto e tratto a salvamento da uno dei compagni che lo precedeva, al quale resterà sempre impresso lo sguardo di spavento del pericolante. Sulla cima del colle si fermarono sulla cresta rocciosa a mangiare uova sode e salati, e da quel punto, dietro il consiglio di uno degli alpinisti, venne levata dal sacco della guida la corda e tutti furono legati a breve distanza l'uno dall'altro. Fu questa una buona precauzione, giacché fatti pochi passi sulla neve un po' dura, quegli che già era sdruciolato, ripeté due volte quell'esercizio per lui poco gradevole al certo. Sulla cima del colle si tenne consiglio se si dovesse proseguire per la cresta oppure discendere fin quasi al piano dell'Alben, per poi risalire il pendio fin sotto la vetta; presentandosi la cresta per la qualità della neve assai difficile a calcare, si seguì il secondo partito.

Nella discesa vennero messe a prova le parti che presentano maggior attrito, a grave detrimento dei calzoni. Poi si costeggiò il pendio, e di là, dopo circa tre ore di faticosissima salita, si giunse alla cima verso le 12 1/2. In quest'ultima salita uno dei neo-alpinisti non abbandonò mai la guida Baroni a cui era unito colla corda, l'altro fu colto a mezza ascensione da una specie di male di montagna che l'obbligò a fermarsi parecchie volte a riposare; anzi in un punto inclinatissimo si addormentò dichiarando che per conto suo quel pendio di neve era un delizioso letto di rose. Un *alpenstock* piantato profondamente nella neve gli impediva di sdruciolare.

Dalla cima, vista stupenda sui monti circostanti Arera, Menna, Presolana, ecc., e su quasi tutta la catena delle Alpi dal Monviso alle dirupate pareti del Bernina: la valle di Gorno si presentava bellamente disseminata di paeselli e di baite: tutta la valle di Castione si vedeva dal Ponte della Selva al Giogo: verso la pianura la vista era un po' offuscata dalla nebbia. Il sole alquanto velato non affaticava la vista. Dopo un'ora di sosta, gli alpinisti sempre legati cominciarono la discesa; ma siccome era loro intenzione di portarsi la sera in Val Seriana a Vertova, dove li attendeva la carrozza, in luogo di discendere al piano dell'Alben, costeggiarono per un bel tratto la cresta fino a che arrivarono ad un bocchetto che precipita in un vallone detto Val Sfondra che immette nella Valle Vertova. Prima di giungere al bocchetto dovettero superare un lieve

ostacolo. La neve sulla cresta spinta dal vento aveva formata una parete quasi verticale dell'altezza di tre o quattro metri: la guida la superò scavando in essa una vera scalinata, e dall'alto trasse sulla cima gli alpinisti. Fu uno spettacolo esilarante il vedere l'ascensione di uno dei neofiti che, senza spiegarsi del come, si trovò sulla cima del bocchetto colle gambe e le braccia in aria e con tanto d'occhi fuori dell'orbita. La discesa dal bocchetto per un canalone rapidissimo fu eseguita colla massima prudenza; durò ben due ore, e circa alle 4 pom. si era fuori della neve, dopo averci, si può dire, nuotato dentro per undici lunghe ore. Quivi uno dei provetti volendo dare una prova della sua abilità tentò un passo arrischiato; ma la pietra, a cui erasi aggrappato con una mano, cedette, e lui giù con essa per cinque o sei metri.

Intanto cominciava ad imbrunire, ed il sentiero tutto rotto e dirupato si poteva seguire assai difficilmente. Ad un tratto il guerriero avendo voluto bere con troppa avidità dell'acqua di neve, fu colto da atroci dolori di stomaco. Fu indispensabile fermarsi per qualche tempo, mentre intanto le tenebre diventavano sempre più fitte, e Vertova era ancora alla distanza di circa quattro ore. Tentarono proseguire ancora per piccolo tratto, ma venne provato con parecchi esempi che il persistere in quell'impresa era impossibile, colla sicurezza di fiaccarsi le ossa. Si fermarono quindi su un po' di erba per decidere sul da farsi: l'idea di dover passare la notte in quella località affatto deserta, al pallido chiarore d'un cielo poco stellato e ad una temperatura di qualche grado sotto lo zero, con un compagno che aveva lo stomaco in completa agitazione senza riuscire a provocare una aperta e decisiva rivoluzione, era poco esilarante. Si aggiunga che essendo stati in cammino parecchie ore più di quante ne erano state messe in preventivo, si era dato fondo a tutte le piccole provviste. Niente liquori, niente cioccolatte: più nulla. Il Baroni fa una giratina per cercare se v'era un punto da mettersi un po' al riparo per quelle otto o nove ore della notte, ma per vero dire la speranza era in tutti fievolissima, perchè quella plaga è affatto deserta. Ad un tratto ecco comparire un lumicino. Dapprima i nostri Robinson credono che sia Baroni che accende la pipa; ma man mano che puntano lo sguardo vedono che Baroni ha in mano un lumicino. Baroni — *tanto nomini nullum par elogium* — ha scoperto una baita, il che è già qualche cosa; la baita è abitata, il che è una fortuna bella e buona.

Nella baita abita un pastore con due ragazzetti. Essi vivono là segregati dal mondo e fanno pascolare un quaranta o cinquanta pecore che nell'estate giungono fino a tre o quattrocento, prendendone in consegna e conducendole a pascolare in alto della montagna, ove piantano una tenda che è l'unico loro riparo.

I quattro alpinisti e la guida entrano nella baita, ove il paziente si corica subito su un po' di fieno che in quel momento gli pare più delizioso di qualunque letto a molle. Si accende un gran fuoco e si fanno asciugare i panni che erano addirittura fradici.

Asciugatisi ben bene si fece una gran polenta che si divorò insieme ad una certa quantità di formaggio. Tutta roba che fu gustata come se fosse un piatto *confezionato* da qualche Brillat Savarin delle cucine di Rainoldi di Milano o di Thompson di Firenze. All'indisposto si fece una bibita con un ultimo avanzo di Liebig, che con un

po' di buona volontà poteva anche essere presa per un brodo.

Alle 6 1/2 della mattina i cinque viaggiatori si levarono di letto... — diciamo così per modo di dire perchè avevano dormito sul fieno — e partirono, percorrendo un magnifico tratto di valle serrata da rupi altissime. In alcuni punti sono saldati dei ferri ai quali i pastori si attaccano per inerpicarsi.

Alle 10 arrivarono a Vertova ove si fece una colazione sontuosa. Di là partirono tutti e cinque in un veicolo che li depositava a Bergamo alle 2 pomeridiane, accolti dagli amici, che erano ansiosi di avere i particolari della difficile ascensione.

*Uno di loro.*

**Ascensione invernale al Pizzo del Diavolo (m. 2926) nella Catena Orobia.** — Essa fu compiuta il 15 marzo corrente dai signori ingegneri Nievo, Albani e A. Andreossi, Soci della Sezione di Bergamo, coll'ottima guida Baroni di Sussia e la guardia boschiva Giovanni Bagini di Carona. Partiti da Pagliari (m. 1250 circa) in Valle Carona alle 3 ant., la comitiva giunse verso le 6 ant. alle baite di Armentarga, e in causa della neve alta e marcia solo alle 12,20 meridiane poté calcare l'acuminata vetta. Durante la discesa, eseguita dal lato del bocchetto e Lago del Diavolo, gli alpinisti s'imbattono in un branco di dodici camosci. Alle ore 9 pom. erano di ritorno a Carona.

Scesi a Piazza il giorno dopo i signori Nievo e Albani proseguirono per Val Torta, e il 17 da Ornica (m. 950 circa) salirono il Pizzo dei Tre Signori (m. 2560), ove fecero l'incontro di altri tre camosci.

Alle 5 giunsero a Olmo e nella stessa sera poterono restituirsì a Bergamo.

## NECROLOGIA

**Enrico Longfellow**, il celebre cantore americano dell'*Excelsior*, cessava di vivere in America nel decorso marzo. Gran cordoglio certamente ha recato questa notizia in tutti i cuori italiani, perchè il nome venerato di Longfellow è abbastanza noto in Italia, terra che egli amò, visitò più volte, ne studiò i classici e ne cantò le glorie ed i dolori. Molti e pregevoli sono i lavori che ha lasciato ad eternare la sua memoria. Nacque a Portland negli Stati Uniti il 27 febbraio 1807.

## CORRISPONDENZA

**In proposito del rifugio al Lago Scaffaiolo.** — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera.

*Caro dott. Virgilio,*

Tre anni fa, se non erro, ebbi la franchezza di scrivere in un giornale diffuso ed autorevole, un articolo vivace per biasimare e stigmatizzare il saccheggio dato da ignoti montanari al rifugio alpino costruito al Lago Scaffaiolo, con non pochi sacrifici pecuniari delle Sezioni di Firenze, dell'Enza e di Bologna. E siccome io dicevo delle verità, così il mio articolo incontrò la fortuna che hanno di solito i cani in chiesa. — Si scatenarono dichiarazioni, proteste, smentite; un mio illustre amico, con risentimento un poco troppo campanilescio, giunse fino a vedere nelle mie parole una ingiuriosa insinuazione fra gli abitanti di

quelle montagne. Ed il baccano montò sì alto che il Ministero dell'Interno dette ordine al Sottoprefetto di Vergato di verificare immediatamente il fatto. Eravamo nel cuore dell'inverno, due disciplinati carabinieri affondando in un metro di neve, arrivarono faticosamente fino al rifugio e ritornarono ripetendo dal più al meno quello che avevo scritto io. — Ed io tacqui, tacqui per amore di pace, tacqui per non far nascere recriminazioni maggiori in famiglia.

Nell'estate dipoi, prima d'intraprendere una serie di ascensioni nelle Alpi Tirolesi, velli io stesso verificare i danni arrecati al rifugio, lo trovai in uno stato di smantellamento quasi completo: non c'erano più telai alle finestre, più usci, più tavolati, più nessuno degli oggetti del modesto mobilio, e fino i ganci di ferro infissi ai muri erano stati divelti e portati via. — Ed anche questa volta tenni il bavaglio del silenzio per non risollevar difese per una causa spallata. — Adesso apprendo dal mio amico cav. Rimini che la benemerita Sezione Fiorentina nel bilancio preventivo per l'anno corrente stanziò una somma per il restauro del rifugio di Scaffaiolo. — Necessariamente la somma votata dalla Sezione di Firenze trarrà altre offerte dalle Sezioni limitrofe. — Ora io domando: vale proprio la pena d'incontrare delle spese per un lavoro che potrà essere nuovamente distrutto? ed una volta eseguito chi ne garantirà la sua conservazione? — Io non domando tutto questo per combattere il restauro del rifugio del Lago Scaffaiolo; sono troppo alpinista per non farlo; ma lo domando unicamente e semplicemente per invocare dalle autorità maggiore sorveglianza e garanzie delle opere che noi andiamo man mano costruendo sui nostri monti a beneficio della scienza e dell'alpinismo. — Ecco lo scopo di questa cicalata, sfogo postumo di una verità ingiustamente combattuta, e sarò ben lieto se le mie parole porteranno quei frutti che io ardentemente desidero.

Credimi sempre tuo affezionatissimo amico.

Bologna, 17 marzo 1882.

ANTONIO MODONI

Socio della Sezione di Bologna.

**Il Colle del Charforon.** — Pubblichiamo la seguente lettera circa la prima traversata di questo colle.

*Egregio signor Redattore,*

Nel n. 2 della Rivista Alpina veggio fra le ascensioni compiute dagli alpinisti inglesi G. P. Baker e G. Yeld quella del Colle di Charforon tra la valle dell'Orco e la valle d'Aosta — Valsavaranche — ivi annunciata come scoperta di un nuovo passaggio.

Credo mio dovere rimettere le cose a luogo, facendo notare che nel numero 44, pag. 666, del Bollettino del nostro Club dell'anno 1880 io annunciai d'aver eseguito tale passaggio li 14 agosto 1880 colla guida Blanchetti Giovanni di Ceresole e per conseguenza la scoperta del nuovo passaggio è dovuta al Club Alpino Italiano.

Con distinta stima suo devotissimo

GUSTAVO FRASCA

Socio della Sezione di Torino.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Alpenclub Oesterreich.** — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — IV. Jahrgang, N. 84, 85. Wien, 1882.

Sommario: *La Grohmanspitze* (m. 3174), per H. Eissler; *Il viaggiare in Russia*, per J. Müller; *Un'escursione al Monte Bianco*, per Hermine

Tauscher-Geduly; *Assicurazione contro le disgrazie per le guide austriache*, per E. Leonhardt; *Note Alpine*; *Notizie di Società Alpine*; *Comunicazioni ufficiali*; *Bibliografia*; *Notizie varie*; *Corrispondenza*.

**Appalachian Mountain Club.** — APPALACHIA. — Vol. II. N. IV. December, 1881. Boston.

Quest'elegante pubblicazione del Club Americano contiene interessanti articoli, fra cui accenniamo ai seguenti: *Il Lago di Dunmore ed il distretto di Vermont Midlands*, della signora Maria Ellery McKaye, corredato di una bella veduta del lago e del Monte Moosalamoo. Il lago ha un'estensione di 1400 are, avendo cinque miglia inglesi di lunghezza ed uno di larghezza, con una profondità da 60 a 100 piedi. Le principali escursioni da farsi sul lago sono, alle *Cascade di Llana*, al *Lago d'argento* (Silver Lake), alla *Caverna di Ghiaccio* (Ice Well) presso Brandon, ed alla *Gola di Ripton Brook*, la quale ha qualche somiglianza con la famosa Gorge du Trient nella Svizzera. La *Gola del Lago di Dunmore* è molto interessante, fra essa si trova il *Cypridium spectabile*. Il nome del lago viene da quello di Lord Dunmore, governatore inglese di New York, che nel 1771, dopo aver versato il vino di una bottiglia nel lago, poneva nel tronco di un giovane albero la bottiglia, che 40 anni dopo fu trovata nell'abbattere l'albero.

Il signor Charles E. Hamlin dà una relazione intitolata: *Le strade per andare al Monte Ktaadn*, corredata di un'eccellente carta. Questa regione, dice l'autore, in causa della sua difficile accessibilità è pochissimo conosciuta dai viaggiatori americani, per cui egli eccita i Soci dell'Appalachian Club ad esplorarla per attirarvi i visitatori.

L'articolo del signor Samuel H. Scudder col titolo: *La Basilarchia Arthemis*, dà la descrizione di questa elegante farfalla, la quale frequenta la regione di Glen Ellis, ove l'Appalachian Club teneva la sua riunione li 9 luglio 1881.

Uno scritto di una certa importanza è quello del sig. Charles E. Fay, *La marcia del Capitano Samuel Willard*, preso da un giornale manoscritto conservato negli archivi dello Stato del Massachusetts. Questa famosa marcia ebbe luogo nell'autunno del 1725, attraverso la regione ancora selvaggia della parte meridionale delle Montagne Bianche dal fiume Pemigewasset al fiume Saco, per andare in traccia degli indiani rivoltosi. Pare che l'Appalachian Club ha incontrato grandi difficoltà nel riconoscere la strada descritta nel manoscritto in causa della diversità dei nomi dei fiumi e delle località percorse, e rimane ancora molto da fare per mettere in chiaro questa prima esplorazione di una regione delle Montagne Bianche, tanto frequentate ora dai turisti.

Abbiamo poi uno scritto del sig. W. H. Pickering: *Monte Carter Dome* (4220 piedi), *la Gola di Huntington* e *la Cresta del Montalban*. Scopo di quest'esplorazione era quello di fare alcuni studi sulla topografia di quei distretti.

Il fascicolo termina con la continuazione di alcune *Forme Geodetiche*, del sig. J. Rayner Edmonds, con i verbali di quindici riunioni dei Soci del Club e con l'indice del 2° volume dell'Appalachian.

Crediamo utile di far osservare che nella seduta dell'Appalachian Club, il 6 settembre 1881, nel villaggio di Bethel, il Presidente Fay ha comunicato che le autorità della città di Franconia avevano cambiato il nome del *Monte Haystack*, nel gruppo delle Montagne Bianche, in quello di *Monte Garfield*, in onore del compianto Presidente degli Stati Uniti.

R. H. B.

**Associació d'Excursions Catalana.** — BUTLLETI MENSUAL. — Any IV, N. 39. Desembre, 1881. Barcelona.

Sommario: *Comunicazioni ufficiali*; *Conferenze XVII e XVIII sul tema: Corso di astronomia*, per I. Martí Turró; *Conferenza XIX sul tema: Sunto bibliografico delle pubblicazioni estere ricevute*, per R. Arabia y Solanas; *Escursione privata a San Climent de Llobregat e San Martí de Torrellas*, per M. Belau Gallegos; *Notizie varie*.

**Club Alpin Français.** — BULLETIN MENSUEL. — N. 3. Mars, 1882. Paris.

Sommario: *Direzione Centrale*; *M. E. Talbert*; *Cronaca delle Sezioni*; *Clubs Alpini esteri*; *Cronaca Alpina*; *Vedute e panorami fotografici di M. Civile*; *Mutua assicurazione delle guide di Gavarnie*; *Nuova strada del Brévent*; *Panorama della Grande-Ruine*; *Varietà: Alexandre Seiler*; *Elenco dei Soci della Sezione dell'Ain*.

**Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.** — MITTHEILUNGEN. — N. 3. März, 1882. Wien.

Sommario: *Circolare della Direzione Centrale*; *Rendiconto del Cassiere Centrale*; *Rendiconto della cassa di soccorso per le guide*; *Rapporti delle Sezioni*; *Notizie di altre Società Alpine*; *Sull'assicurazione delle guide*; *Varietà: Note Alpine*; *Bibliografia*.

**Oesterreichischer Touristen-Club.** — OEST. TOURISTEN-ZEITUNG. — II. Band, N. 6, 7, 1882. Wien.

Sommario: *Dal mio taccuino da viaggio*, (con disegni), per A. F. Heksch; *Una notte sulla Vallula-Spitze*, per F. J. Battlogg; *Non dimenticarti dei nostri rimessitici!* — *Una proposta per iniziare escursioni collettive nelle vacanze*, per H. Hauenschild; *Immagini delle Alpi* — III. Il

violino, pel dott. I. Müller; *La grotta di Frauenmauer presso Eisenerz* (con disegni), per A. A. Blamarek; *Sull'Hochschwab*, per F. Schosserer; *In Kals e sul Grossglockner* (con disegni), per H. Hartl, i. r. direttore dell'Istituto Geografico-militare; *Escursioni invernali nei Karawanken e nelle Alpi Giulie e di Santhaler*, per A. Suschnik; *Letteratura Alpina; Cronaca Alpina; Notizie di Società Alpine; Comunicazioni ufficiali; Rapporti delle Sezioni; ecc.*

**O. Füssli.** — NEUE ALPENPOST. — Band XV. N. 11, 12, 13, 14, 15. Zürich, 1882.

Sommario: *Ruitor, Mont Pourri, Grande Sassiè e Monte Rosa*, pel dott. E. S. Fries; *Degli scritti di un Benedettino (1683); A zonzo per valli (Thalshohlenbummel) nell'estate 1881; Una gita nella luna e nelle sue montagne*, pel prof. Möllinger; *Weissenau* (con disegno); *Sils-Maria* (con disegno); *Passo di Tschingel; Mont Pourri* (con disegno); *Il tempo di Pasqua nelle credenze e negli usi popolari; Napf nella valle di Emme; Escursioni invernali; Cronaca delle Società Alpine; Letteratura Alpina; Varietà.*

**Jäger.** — DER TOURIST. — 14 Jahrgang, N. 6, 7, 8. Wien, 1882.

Sommario: *Sui rapporti di profondità e di configurazione dei laghi del territorio di Traun*, pel prof. F. Simony; *Il Gran Greiner (m. 3195,8) nella Valle del Ziller*, per G. Geyer; *La flora del Lunzer Durrenstein*, per C. Fruwirth; *La Hochalpenspitze (m. 3355)*, per T. Zelinka; *Sotto viticci d'edera, schizzi alpinistici di F. Zöhner; Della cascata di Golling*, pel prof. J. Dötl; *Notizie di Società Alpine; Varietà; Bibliografia.*

**Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia.**

— BOLLETTINO. — Anno III. N. 42, 43, 44, 45. Roma.

Sommario: *Repetere juvad; Principi di amministrazione e direzione boschive insegnati dal buon senso; Un'erba che interessa la silvicoltura; Introduzione di alberi esotici in Italia.*

## COMUNICAZIONI UFFICIALI

### SEDE CENTRALE

#### I

#### Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale

**8ª ADUNANZA 1882. — 27 marzo** — Presenti il Vice-Presidente *Caso* ed i Direttori *D'Ovidio, Budden, Palestrino, Calderini e Martelli.*

1. Nominò a comporre l'ufficio di scrutinio per la votazione Sociale indetta con circolare 2ª 1882 (Rivista Alpina N. 2, febbraio, pag. 35) i sigg. *Baretti, Novarese, Gonella, Martelli e Simondetti*, e ne fissò la convocazione per la sera del 12 aprile, alle ore 8,30 pom.

2. Approvò le epigrafi per i diplomi alle guide Carrel.

3. Approvò le epigrafi per le due lapidi a Vittorio Emanuele II, da collocarsi a Cogne ed in territorio di Valdieri, e deliberò che dette lapide venissero eseguite in granito.

4. Prese atto della domanda della Sezione di Roma per la pubblicazione di un panorama del Gran Sasso d'Italia e, visto il merito del lavoro, ritenuta l'opportunità di far luogo ad illustrazioni dell'Appennino, deliberò che, udito il parere del Comitato per le pubblicazioni, si provveda alla relativa spesa di riproduzione nel Bollettino annuale del 1882.

**9ª ADUNANZA 1882 — 22 aprile** — Presenti il Vice-Presidente *Caso* ed i Direttori *Rey, Budden, Spezia, D'Ovidio, Palestrino e Martelli.*

1. Prese atto del verbale dell'ufficio di scrutinio per la votazione Sociale su modificazioni allo Statuto, coi seguenti risultati: Votanti 147, dei quali votarono per la prima proposta 147, per la seconda 147, per la terza 145 e per la quarta 146. La prima proposta ebbe 143 sì e 4 no, la seconda 142 sì e 5 no, la terza 136 sì e 9 no, e la quarta 133 sì e 13 no. Riconosciute pertanto approvate tutte quattro le proposte, deliberò che esse fossero introdotte nello Statuto ed il testo modificato sia presentato alla prossima Assemblea dei Delegati.

2. Approvò il disegno presentato per l'esecuzione delle lapidi Vittorio Emanuele II, da collocarsi a Cogne e a Valdieri, e ammise che la prima di esse venga collocata sulla facciata del nuovo edificio che si costruirà a Cogne per l'osservatorio meteorologico e che per la seconda si facciano pratiche presso la Casa Reale onde collocarla nella casa del Re al Vallasco sopra Valdieri.

3. Approvò il progetto Boggio, già ammesso dalla Commissione, per il Ricovero-Monumento Vittorio Emanuele II nel Gran Paradiso, e deliberò che il disegno di detto ricovero sia inviato all'Esposizione Alpina di Salzbùrg.

4. Deliberò che la prima Assemblea dei Delegati pel 1882 sia convocata per il giorno 14 maggio p. v. e ne compilò l'ordine del giorno.

5. Prese atto del Diploma d'onore di 1ª classe decretato al Club Alpino dai Giurati del terzo Congresso Geografico Internazionale il quale

venne gentilmente trasmesso da quel segretario generale, a cui deliberò esprimersi i più sentiti ringraziamenti.

6. Prese conoscenza di una lettera del conte Visone, ministro di S. M. il Re, con cui annuncia l'invio di un ritratto con firma autografa che la M. S. si compiace dedicare al C. A. I. in attestato dei benevoli sentimenti e della stima che l'Augusto Sovrano nutre per la nostra Società di cui è Presidente Onorario.

7. Prese alcuni provvedimenti d'ordine interno e autorizzò il pagamento di una nota.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.  
Il Direttore Reggente la Segreteria Generale  
A. E. MARTELLI.

#### II

### CIRCOLARE 5ª — 1882.

Ai Delegati del C. A. I. presso la Sede Centrale in Torino per l'anno 1882 ed ai Presidenti delle Sezioni.

**Convocazione dell'Assemblea dei Delegati.** — La prima Assemblea ordinaria dei Delegati del C. A. I. per l'anno 1882 è convocata nel locale della Sede Centrale del Club in Torino (Via Lagrange, N. 13, p. 1ª) il giorno di domenica 14 maggio, ora I. pom.

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1881 tenuta il 22 gennaio 1882.

2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.

3. Resoconto finanziario dell'esercizio 1881 e Relazione dei Revisori dei conti.

4. Comunicazione del risultato della votazione Sociale per modificazioni allo Statuto e presentazione degli articoli modificati.

5. Dimissioni della Direzione Centrale e ricostituzione del Consiglio Direttivo del C. A. I., secondo la riforma approvata, cioè: Elezione di un Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Consiglieri.

6. Presentazione del Regolamento Generale del Club.

7. Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dello Statuto, articolo 15, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 10 maggio p. v.

8. Comunicazioni diverse.

Il Vice-Presidente del C. A. I.

B. CASO.

Il Direttore Reggente la Segreteria Generale  
A. E. MARTELLI.

N. B. A senso dell'art. 14 dello Statuto le adunanze dell'Assemblea dei Delegati sono pubbliche per i Soci.

### SEZIONI DEL C. A. I.

**Sezione di Biella. — Programma del XV Congresso Alpino Italiano nel 1882.** — Il giorno 5 corrente aprile ebbe luogo l'Adunanza Generale dei Soci di questa Sezione presieduta dal suo Presidente. Vi presero parte il comm. Quintino Sella, Presidente del C. A. I. e Presidente Onorario della Sezione, e buon numero di Soci. Fra le deliberazioni prese havvi l'approvazione del programma preventivo del XV Congresso Alpino Italiano che si terrà quest'anno presso la medesima Sezione Biellese. In altro numero della Rivista Alpina sarà pubblicato il relativo programma particolareggiato.

**Agosto 29.** — Inscrizioni e distribuzione dei biglietti per le gite e pel pranzo Sociale.

*Id. sera.* — Passeggiata al Castello di Gaglianico.

*Id. 30.* — (Ore 10 ant.) — Adunanza preparatoria dei Presidenti e dei Delegati delle varie Sezioni per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

*Id. id.* — (Ore 2 pom.) — Apertura del Congresso nella sala del Consiglio Municipale.

*Id. id.* — (Ore 4 pom.) — Visita all'Esposizione Industriale. — Ricevimento ufficiale.

*Id. id.* — (Ore 9 pom.) — Serata al Circolo Sociale offerta dai Soci agli Alpinisti, i quali sono dispensati di portar l'abito di Società.

*Id. 31.* — Gita all'Ospizio d'Orôpa.

*Id. id.* — (Ore 1 pom.) — Congresso Sociale.

*Id. id.* — (Ore 4 pom.) — Pranzo Sociale.

**Settembre 1ª** — Da Oropa, per S. Giovanni e Piedicavallo, alla Cima Bo.

*Id. 2* — Dalla Cima Bo, per il Croso, Colle del Prato e Piani di Loo, a Gressoney-S.-t.-Jean.

*Id. 3.* — Scioglimento del Congresso.

Il Presidente della Sezione  
G. PRARIO.

**Sezione di Brescia. — Festa alpina.** — Brescia inaugura nel prossimo agosto un superbo monumento ad Arnaldo: in quella occasione vi saranno feste, congressi, esposizioni, ecc. La Sezione Bresciana del Club Alpino, col sussidio avuto dal locale Municipio, vi concorre facendo una esposizione dei prodotti naturali delle Prealpi Bresciane, pubblicando una guida alle Prealpi stesse, e invitando fin d'ora i colleghi delle Sezioni consorelle ad una festa alpina, di cui si farà dovere dare il programma non appena sarà dal Municipio di Brescia pubblicato quello generale delle feste di Arnaldo, e dalla Sezione di Biella quello dell'annuale Congresso Alpino Italiano.

*La Presidenza Sezionale.*

**Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo sul Colle dell'Assietta.**

— Il Comitato Intersezionale Promotore, facendo seguito alla notizia di costituzione del Consorzio Intersezionale pubblicata a pagina 49 del N. 3 di questa Rivista ed alla prima lista di sottoscrizioni pubblicata a pagina 60 del medesimo numero, dà lietamente le seguenti comunicazioni:

**Il progetto per il nuovo Ricordo sull'Assietta.** — Il Comitato affidò ad una speciale Commissione Artistica (1) l'incarico di studiare ed adottare un progetto di nuovo Ricordo da erigersi sulla *Testa dell'Assietta*; e la Commissione, tenendo conto delle speciali condizioni di trasporto colossali non che di quelle della costruzione e della conservazione del monumento in quella elevata regione alpina (m. 2594), adottò uno dei progetti presentati dall'ingegnere Riccardo Brayda.

Tale progetto, in cui fu sviluppato il concetto di una piramide emessa sin dallo scorso estate dal Socio Cherubini Claudio Capitano d'artiglieria, consta di una piramide quadrangolare dagli spigoli smussati, la quale con poche e severe modanature sotto il piede di essa, formanti bugna, smusso, gola e zoccolo, si eleva sopra ampia base.

Base e piramide saranno costruiti in pietra del Malanaggio (valle del Chisone, inferiormente a Fenestrelle) lavorata a martellina grossolana, ed a martellina fina sugli spigoli. Il volume della pietra occorrente misura metri cubi 8,507; i quali, per necessità di trasporto dalla cava alla Testa dell'Assietta, sono rappresentati da 120 massi di pietra formanti 22 corsi regolari, cioè: 3 nella base, 1 ciascuno nel zoccolo, gola, smusso e bugna, e 15 nella piramide compresi il sommo masso che forma il cappello di coronamento della medesima.

La base consta di un quadrato che misura metri 2,16 di lato: il sommo della piramide di un quadrato che misura metri 0,715 di lato; l'altezza fra questi due punti estremi è di metri 6,17.

Al sommo della piramide sovrasta l'emblema sociale del Club Alpino Italiano dall'aquila coll'ali spiegate a volo; sulla faccia anteriore e della piramide sarà posta una lapide recante la stessa epigrafe del primo Ricordo eretto nel 1878 dalla Sezione di Pinerolo, e sul retro una lapide recante la notizia del ripristinamento del Ricordo. La prima lapide è sormontata da corona di frondi di quercia attorno alla data MDCCXLVII, cioè l'anno della memoranda battaglia 19 luglio 1747; la seconda lapide è sormontata parimente da corona attorno alla data MDCCCLXXXII, cioè l'anno del ripristinato Ricordo. — L'emblema sociale, le due lapidi e le due corone saranno fuse in bronzo su modello dello scultore Davide Calandra; il quale, al pari dell'ingegnere R. Brayda, presta con generosa e squisita cortesia l'opera di studi e lavori.

A scopo di dare definitiva sanzione tecnica e finanziaria all'adottato progetto e per provvedere ad un tempo alla locazione dei lavori di costruzione, parecchi Membri del Comitato Promotore e della Commissione Artistica recarono il 16 aprile sulla Testa dell'Assietta insieme coll'impresario. Di tale escursione ho detto brevemente a pag. 67 del presente numero di questa Rivista.

Gli è dopo tale escursione, compiuta col signor Giuseppe Maggia impresario di costruzioni alpino-militari, che fu commessa a lui la costruzione del monumento; mentre, per concessione fatta da S. E. il Ministro della Guerra, saranno fuse nella R. Fonderia di Torino le parti in bronzo.

**La seconda lista di sottoscrizioni pervenute al Comitato.**

— *Dalla Sezione di Torino.* — S. M. il Re Umberto, Presidente Onorario del C. A. I. e Socio Perpetuo della Sezione, L. 300 — L. Cacherano di Bricherasio, L. 100 — R. Cacherano di Bricherasio, L. 100 — Marchesa Aurelia Saluzza, nata Cacherano di Bricherasio, L. 50 — Contessa Paolina Mazza, nata Cacherano di Bricherasio, L. 50 — A. Simondetti, L. 5 — F. Quaglia, Capitano d'artiglieria, L. 5 — C. Ramelli, L. 2 — G. Anselmi, L. 1 — N. N. L. 30 — G. Carena, L. 5 — Soci Sezione Bergamo del C. A. I., L. 20 — V. Demaria, L. 5 — R. E.

Budden, Presidente della Sezione di Firenze del C. A. I., L. 5 — G. Rehora, L. 5 — F. Bechis, L. 5 — G. Signoretto, L. 5 — E. D'Ovidio, L. 10 — G. Toesca di Castellazzo, L. 5 — G. Cornagliotti, L. 5 — R. Biscaretti di Ruffia, L. 20 — G. B. Falco, L. 5 — A. Balduino, L. 5 — F. Anselmi, L. 3 — F. Denina, L. 5 — G. Bersanino, L. 5 — G. Garneri, L. 3 — V. Soldati, L. 10 — P. Rossi, L. 5 — F. Allasia, L. 5 — R. Alessio, L. 5 — G. Rocca, L. 5 — A. Brocchi, Colonnello commissario, L. 5 — M. Gondolo, L. 5 — Municipio di Susa, L. 25 — A. Gramaglia-Ricchiardi, L. 5 — G. Bossuto, Maggiore nella riserva, L. 3 — A. Guglielmazzi, Presidente della Sezione di Domodossola del C. A. I., L. 5 — Sezione di Milano del C. A. I., L. 50 — E. Sciolla, L. 2 — M. D. Arborio Gattinara, L. 10 — A. Mondino, L. 5 — E. Ray, L. 5 — C. Ray, L. 5 — U. Scarampi di Villanova, L. 5 — F. Villanis, L. 5 — Alcuni Ufficiali ed alcuni Soldati delle Batterie da montagna, L. 139 — I. Weil Weiss di Lainate, L. 20 — Ufficiali del 2° Battag. Alpino, L. 12 — A. Brayda, L. 5 — Signora Carolina Imbert-Operti, L. 10 — G. C. Baloco, L. 5 — V. Biandrà di Reagle, Maggiore Generale, L. 5 — A. Mattiolo, L. 10 — L. Corona, L. 5 — Ufficiali 4° Battag. Alpino, L. 19\* — G. Costa, L. 5 — Comm. G. Solei, L. 10 — P. Bainotti, vice console d'Italia a Parigi, L. 10 — F. D'Albertas, L. 5 — A. D'Albertas, L. 5 — F. Viale, da Savigliano, L. 5 — J. Collier, L. 5 — T. Prinetti, L. 5 — L. Gallo, L. 5 — G. M. Prario, Presidente della Sezione di Biella del C. A. I., L. 10 — P. Palestino, L. 5 — F. Corradini, L. 2 — O. Roero di Cortanze, L. 5 — C. Carletti, Tenente Colonnello di fanteria, L. 5 — Ufficiali 13ª Compagnia Alpina, L. 6 — A. Dauvar, Capitano d'artiglieria, L. 5 — O. Signorini, Capitano d'artiglieria, L. 3 — A. Sterpone, Colonnello d'artiglieria, L. 10 — L. Dalosta, L. 10 — E. Lozano, L. 2 — F. Bardelli, L. 5 — G. Pipino, L. 2 — Poletti, L. 2 — L. Rappis, Maggiore d'artiglieria, L. 3 — Signora I. C.-B., L. 10 — V. Crosa, L. 5 — G. Perratore-Armandi, L. 5 — Sottoscrittore a Fenestrelle, L. 142\* — Soci Sezione Cadorina del C. A. I. in Auronzo, L. 39\* — Sezione del C. A. I. a Varallo, L. 50 — Sezione Ligure del C. A. I. a Genova, L. 20 — E. Cora, L. 20 — Sezione Bossèa del C. A. I. a Mondovì, L. 20 — F. Garelli, Presidente della Sezione Bossèa del C. A. I. in Mondovì, L. 5 — E. Rattazzi, L. 5 — C. Poccardi, L. 5. — Importo di questa seconda lista, L. 1608 — Totale della 1ª e 2ª lista, L. 2980,50.

*Dalla Sezione di Pinerolo* — Municipio di Pinerolo, L. 50 — Club militare della Scuola Normale di cavalleria in Pinerolo, L. 50 — F. Cascina, L. 3 — F. Arlotti, L. 2 — Cardone, Tenente, L. 2 — G. Davico, L. 5 — C. Berteza, L. 5. — E. Rolfo, L. 4 — Monnet, professore, L. 1. — Importo di questa seconda lista, L. 102. — Totale della 1ª e 2ª lista L. 411.

*Dalla Sezione di Susa* — B. Rumiano, L. 5 — M. Assandro, L. 2 — G. Ainardi, L. 1 — A. Cotterchio, L. 2 — A. Chiaperotti, Capitano alpino, L. 2 — A. Pezzana, Tenente alpino, L. 2 — G. De Benedetti, Capitano alpino, L. 2 — P. Grange, Tenente alpino, L. 2 — A. Chiapirone, Tenente Colonnello comandante 5ª Battag. Alpino, L. 5 — L. Dubouloz, Capitano alpino, L. 2 — Casse, Tenente alpino, L. 2 — F. Filippone, L. 2 — A. Sollier, L. 5 — G. Leveroni, L. 5 — G. Villiot, L. 3 — A. Genin, L. 2 — G. B. Chiambretto, L. 2 — A. Jean, L. 2 — F. Genin, Deputato, L. 5 — G. B. Micheletta, L. 2 — Signora Matilde Dell'Oro-Hermil, L. 2 — A. Bonini, L. 2 — A. Rivero, L. 5 — G. Voli, L. 3 — A. Ricchetto, L. 2 — E. Cler, L. 5 — V. Odiard, L. 10 — C. Beltrandi, L. 2 — T. Perrier de la Bathie, L. 2 — G. Gravier, 2 — E. Chiapussi, L. 2 — F. Olivero, Colonnello in ritiro, L. 5 — G. Araldi, L. 2 — Dottore Peyron, L. 2. — Importo di questa seconda lista, L. 101 — Totale della 1ª e 2ª lista, L. 332.

Importo generale della 2ª lista, chiusa il 23 aprile, L. 1881 —  
Riporto generale della 1ª, aperta il 2 marzo . . . > 1812 50

Totale della sottoscrizione dal 2 marzo al 25 aprile L. 3623 50

Per dar luogo alle parecchie liste di sottoscrizioni tuttora in corso presso Istituti, Associazioni, Società e Sezioni del C. A. I. sarà pubblicata nel seguente numero di questa Rivista una 3ª lista complementare.

*Per il Comitato Intersezionale del C. A. I.*

C. ISAIA.

Presidente della Sezione di Torino.

\* L'elenco nominativo dei sottoscrittori compresi nelle somme complessive segnate dall'asterisco (\*) sarà pubblicato dal Comitato nell'elenco generale dei sottoscrittori insieme col resoconto economico-morale della gestione.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

(1) Sono Membri della Commissione Artistica: A. Balduino, pittore; R. Brayda, ingegnere; C. Cherubini, Capitano d'artiglieria; C. Isaia, membro del Comitato Promotore; prof. S. Parone, Vice-Presidente della Sezione di Torino.

**F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO). TORINO.**

AMÉ GORRET et CLAUDE BICH

GUIDE ILLUSTRÉ

DE LA

VALLÉE D'AOSTE

Ouvrage illustré de 85 gravures et d'une carte

Un volume in-12° de 450 pages, 1877, L. 5. — Relié en toile L. 6.

EDOUARD BERARD

LE MONT-BLANC ET LE SIMPLON

CONSIDÉRÉS COMME VOIES INTERNATIONALES

Avec une lettre de M. le prof. M. BARETTI  
sur les conditions géologiques du tracé Aoste-Chamounix

In-12°, avec deux profils et une Carte, 1880. — L. 1,50.

AMÉ GORRET

VICTOR EMMANUEL

SUR LES ALPES

NOTICES ET SOUVENIRS

2<sup>e</sup> édition, revue et augmentée. Un volume in 18° elzev.  
orné de croquis par C. Teja, d'un portrait en photographie et d'une carte, 1879. — L. 2.

IL CLUB ALPINO IN TORINO

(DAL 1863 AL 1881)

NOTIZIE STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE ISAIA

Un volume in-12°, 1881. — Cent. 60.

LUIGI BRUNO

TAVOLE BAROMETRICHE

OSSIA

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA PER LA MISURA DELLE ALTEZZE

Un volume in-18°, 1879. — L. 2.

L. VACCARONE e L. NIGRA

GUIDA ITINERARIO

PER LE VALLI

DELL'ORCO, DI SOANA E DI CHIUSELLA

(Guida premiata dal C. A. I.)

Un vol. in-18° con carta corografica, 1878. L. 2,50.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA

DELLE

ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

dal Colle dell'Argentera (Valle della Stura di Cuneo)

al Colle Girard (Valle Grande di Lanzo)

Publicazione della Sezione Torinese del C. A. I.

Un volume in-18° con illustrazioni e Carta topografica  
1880 — L. 5.

LA FLORA SEGUSINA

di G. F. RE

Riprodotta nel metodo naturale di DE CANDOLLE  
e commentata da

BENIAMINO CASO

Publicata a cura della Sezione di Susa del C. A. I.

e preceduta dalla vita dell'Autore

scritta dal Prof. Michele Lessona

Un volume in-12° di XXXII-408 pagine, 1881. — L. 5.

Il Panorama delle Alpi

E I CONTORNI DI TORINO

DI A. COVINO

Un vol. in-12°, col panorama della cerchia delle Alpi di-  
segnato da E. F. Bossoli, con 22 incisioni, ecc., 1874 — L. 4.

AL S. GOTTARDO

DA TORINO A LUCERNA

Schizzi e note raccolte dagli allievi ingegneri

CASELLI, DUBOSC E CABELLA

Un vol. in-12 con illustrazioni, 1876. — L. 2.

L'ANNÉE SCIENTIFIQUE

ET INDUSTRIELLE

per LOUIS FIGUIER

25<sup>me</sup> année (1881). Un vol. in 12°, 1882. — L. 3,75.

ÉDOUARD WHYMPER

ESCALADES DANS LES ALPES

de 1860 à 1869

Ouvrage traduit de l'Anglais par A. JOANNE

Un vol. grand in-8° avec 108 gravures et 6 Cartes  
Edit. 1875. — L. 11.

LOUIS VACCARONE

## LE PERTUIS DU VISO

(AU COL DE LA TRAVERSETTE)

## ÉTUDE HISTORIQUE

*d'après des documents inédits du XV siècle conservés aux archives nationales de Turin*

Un volume in-8°, avec fac-simile de Louis XI Roi de France, 1881 — Francs 4.

M. Rey fait hommage à la Société d'une brochure intitulée: "Le Pertuis du Viso, et il ajoute quelques développements intéressants qu'il emprunte à un résumé fort bien fait de la brochure de M. Vaccarone, publié par le *Club Alpin français* dans son 4<sup>e</sup> bulletin trimestriel de 1881.

L'origine du tunnel du Col de la *Traversette*, connu dans le patois du pays sous le nom de *Pertuis d'Viso*, a été pendant longtemps une question fort controversée entre les archéologues. La tradition populaire attribuait le percement de cette galerie tantôt à Annibal, tantôt aux Romains, tantôt encore aux Sarrasins. Il avait été reconnu, en dernier lieu, que le véritable auteur de ce travail était le marquis Louis II Saluces, qui, d'accord avec le roi de France, Louis XI, et le Parlement de Grenoble, en avait entrepris l'exécution en 1478. M. Vaccarone a retrouvé aux archives de Turin un certain nombre de pièces relatives au percement du Viso, de 1478 à 1480, il les publie avec un intéressant commentaire, grâce auquel nous pouvons suivre toutes les phases de la négociation qui eut

lieu à cette occasion entre le souverain du Dauphiné et le marquis de Saluces. "

(Société des Ingénieurs Civils, 3 février 1882)

" C'est toujours une bonne fortune pour le Club Alpin de recruter dans son sein des érudits sans pédantisme, des chercheurs désintéressés qui dans leurs voyages à travers nos Alpes modernes s'appliquent à mettre en relief tout ce qui se rattache aux traditions historiques locales, suivant l'idée du regretté M. Cézanne, que les associations alpines ne doivent jamais séparer le pittoresque de la description des souvenirs lointains de l'histoire. Un avocat de Turin, M. Louis Vaccarone, attaché au dépôt des Archives nationales de Piémont, est un de ces membres actifs du Club Alpin, maniant la plume comme le piolet, qui trouvent toujours à glaner dans ce champ sans limites dont on pourrait dire comme de l'Afrique: *Ex Alpibus semper aliquid novi.* "

(Revue de Géographie, décembre 1881)

## GESTEZ &amp; CRONIQUES

DE LA

## MAYSON DE SAVOYE

par JEAN SERVION

*publiées d'après le manuscrit unique de la Bibliothèque Nationale de Turin et enrichies d'un Glossaire*

par FRÉDÉRIC-EMMANUEL BOLLATI de Saint Pierre

Avec des fac-simile en chromolithographie et à l'eau-forte.

2 vol. in-8° en papier vergé à la forme, 1879, 40 fr. — Reliés en reliure d'amateur, dos et coins chagrin en-tête dorés, 50 fr.

Les Mémoires plus anciens que nous avons sur la Maison de Savoie et sur les Pays qui ont passé successivement sous sa domination sont presque inconnus. Nous en sommes encore aujourd'hui aux Chroniques fades et indigestes de Champier et de Paradin. On ignore aussi, car tout est inédit, que plusieurs des Princes de Savoie ont été eux-mêmes poètes ou écrivains d'histoire, de politique, de science militaire.

Nous avons donc cru convenable, dans l'intérêt de l'histoire d'Italie, et en l'honneur d'une Dynastie qui parmi les Familles souveraines de l'Europe tient le premier rang par son ancienneté, d'éditer une Collection d'ouvrages français et italiens touchant les origines et les progrès de la Maison de Savoie, et comprenant tous les ouvrages littéraires et scientifiques qui ont été composés par des membres de cette Maison.

La Collection ou Bibliothèque formera dix à douze volumes, du même format des deux premiers. Chaque ouvrage sera soigneusement revu sur les Manuscrits; bon nombre en sera publié pour la première fois; nous avons donné

la préférence sur tous à la Chronique de Servion (qui est la seconde dans l'ordre chronologique) parce que non seulement elle est de beaucoup plus riche en détails historiques, mais plus intéressante aussi sous le rapport philologique. L'auteur nous présente avant tout en forme de prologue un véritable roman de chevalerie, qui a toujours passé inaperçu, quoique il mérite de figurer au premier rang parmi les productions si recherchées de nos jours de ce genre de littérature. Il passe ensuite au récit historique, en commençant par Bérolde (sous Othon III); il le poursuit jusqu'à la mort du comte Rouge (a. 1360-1391), et il ajoute pour conclusion deux mots sur Amé VIII son successeur. Servion fut prisonnier de Louis XI au château de Loches, avec son maître et seigneur Philippe sans Terre (1464-66); et, comme il dit lui-même, il s'est " mis à faire " ce liure en y passant aucunement le deuil de sa tristesse et desplaisance. "

Le Tome III contient ce qui nous reste des Chroniques générales de Savoie et de la Chronique particulière du Comte Rouge (Amé VII), écrites par Perrinet Dupin.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.